ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

33° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 10 - 11 novembre 2012

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2013

Michele Ferri*

Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento: "Il Gargano" di Cagnano Varano

* Società di Storia patria per la Puglia

Introduzione

Vorrei dire, nell'introdurre il mio intervento, che da un quindicennio sono impegnato in ricerche sui primordi della stampa in Capitanata e sulla ricostruzione degli annali tipografici delle diverse aziende che si sono succedute nella nostra provincia dal Seicento al 1950; sia detto per inciso, negli atti del 29° Convegno del 2008 vi è una sintesi dei risultati di tali ricerche (Ferri 2009). In quell'occasione mi soffermai, in particolare, sull'attività delle prime tipografie stabili sorte, a partire dall'Ottocento, a Foggia, Lucera, San Severo e Cerignola.

Come è noto, alcuni editori e prototipografi italiani provengono dalla provincia di Capitanata. Si annoverano un *Octavianus Salomonius de Manfridonia*, di origine ebraica, che si trasferì a Cosenza, dove stampò alcuni libri tra il 1478 e il 1479, e il famoso umanista Alessandro Minuziano da San Severo, che nella Milano degli Sforza si rese promotore di varie iniziative editoriali e tenne una propria officina tipografica che fu attiva per oltre un ventennio, tra il 1499 e il 1521, distinguendosi per la qualità dei caratteri impiegati e l'accuratezza delle sue edizioni. Tra i primi stampatori di origine pugliese va ricordato anche il meno noto Nicola Jacopo De Luciferis, che, ritenuto dapprima napoletano per il fatto di aver operato a Napoli, "risultò poi da parecchi documenti – come afferma Giuseppe Petraglione – che era nato a San Severo" (Petraglione 1940).

Tuttavia, nessuno dei tre risulta aver mai operato nel nostro territorio e va

ISBN-978-88-96545-47-8 Atti – 33° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2012.

precisato che i primi libri stampati nella nostra provincia videro la luce intorno alla prima metà del Seicento e si devono all'attività di alcuni tipografi itineranti: il romano Lorenzo Valeri, il napoletano Novello De Bonis e il tipografo (rimasto tuttora anonimo) della *Stamperia Arcivescovale* di Manfredonia. Valeri, dopo aver aperto una sua officina stabile a Trani, operò a Foggia tra il 1645 e il 1646 e produsse almeno quattro opere[1]; de Bonis, che aveva una propria azienda a Napoli, in una o due occasioni, per quanto è dato sapere, trasferì il suo torchio a Foggia per eseguire la stampa di un paio di libri che gli erano stati commissionati.[2] Nella stamperia di Manfredonia, sorta per iniziativa del cardinale arcivescovo Vincenzo Maria Orsini e attiva tra il 1679 e il 1680, videro la luce tre testi.[3]

Come già ho avuto modo di precisare altre volte in passato, per oltre centoventi anni, ossia dal 1680 ai primi dell'Ottocento, l'attività tipografica risulta del tutto assente in Capitanata e le prime tipografie stabili sorsero a Foggia (quella dell'Intendenza nel 1807 e poi quelle di Pasquale Russo nel 1813 e di Giacomo Russo nel 1825) e a Lucera (quella di Salvatore Scepi nel 1837).

Nel periodo postunitario sorsero nel capoluogo la tipografia di Salvatore Cardone e quella dell'Orfanotrofio. La prima tipografia di San Severo fu impiantata dal foggiano Michele Russo nel 1863, ma chiuse circa otto anni dopo e fu solo nel 1885 che per iniziativa dell'emiliano Valdemaro Vecchi, in società con il sanseverese Vincenzo De Girolamo, fu impiantata una nuova tipografia. E due anni dopo sorse, in concorrenza con l'altra, l'azienda di Giovanni Morrico.

Numerose altre aziende tipografiche furono impiantate negli anni Ottanta del Novecento a Cerignola, l'altro importante centro situato lungo la dorsale del Tavoliere, e anche in vari altri Comuni, tra i quali Bovino, Cagnano Varano, Ischitella, Rodi Garganico. Agli inizi del Novecento aumenta enormemente il numero delle aziende non solo nei centri economicamente più importanti (Foggia, Lucera, San Severo, Cerignola), ma anche nel resto della provincia.

La presenza di queste tipografie, grandi e piccole, stimolò, soprattutto nei

---

[1] Si tratta di *Centum Veneres sive Lepores* del poeta andriese Flavio Giugno, *Opus de modo consultandi* del dottor fisico Giacinto Alfieri, nativo di Deliceto, *Il salvato pupillo* di Recupido Macchiarella, commediografo di Sanseverino (nella diocesi di Salerno) e infine del trattato *Selectiora transnaturali Aristotelis Philosophia ad mentem Doctoris subtilis* del teologo palagianese Giovanni Maria Sforza.

[2] I due testi sono una *Orazione* del monaco celestino Domenico Antonio Guelfone da Foggia e un trattato in due volumi sulla scherma napoletana del foggiano Francesco Antonio Mattei.

[3] Si tratta della nota *Cronologia de' Vescovi et Arcivescovi Sipontini*, che si deve all'ecclesiastico biscegliese Pompeo Sarnelli, una *Epistola di avvertimenti pastorali al Clero e al Popolo della Città e della Diocesi di Siponto* di Vincenzo Maria Orsini e un *Catalogus omnium Sacrarum Reliquiarum quae conservantur in Metropolitana Ecclesia Sipontina*, ossia un elenco delle reliquie, che si compone di quattro carte in folio (258 x 193 mm.) che l'Arcivescovo ebbe cura di compilare prima del suo trasferimento a Cesena il 10 gennaio 1680.

maggiori centri, la nascita di testate giornalistiche che assumevano la veste di organi di movimenti e partiti politici e, come spesso accadeva, finivano con l'essere effimeri portavoce di questa o quella fazione politica, ossia periodici nati in occasione di scontri per la conquista dell'amministrazione municipale o di un seggio a Foggia, nel consiglio provinciale, o a Roma, nel parlamento, e che morivano subito dopo la competizione elettorale.

In altri casi, si tratta di periodici di più ampio respiro socio-culturale e letterario che, sorretti da validi intellettuali, diventavano palestre di esercizio giornalistico e letterario, veicoli di idee, luoghi di confronto e dibattito politico. Si pensi, per esempio, per limitarci ai periodici fioriti tra Ottocento e Novecento, a "il Foglietto" di Lucera o a riviste culturali quali "Scienza e diletto" di Cerignola, "Il Rinascimento" di Foggia o "La Vita" di San Severo.

La stampa periodica: una fonte non trascurabile per la ricerca storica

Ma tutti questi periodici, che si tratti di giornali di lunga durata o di numeri unici e quale che sia il nostro giudizio critico sulla loro natura e validità, costituiscono oggi una fonte non trascurabile per la storia sociale, politica e culturale del nostro territorio. In ogni caso, sono documenti che ci consentono di attingere notizie riguardanti i personaggi e le vicende di questo o quel Comune per la ricostruzione della microstoria municipale e che, attraverso un lavoro di indagine storica e di sintesi, possono offrire elementi conoscitivi più ampi e articolati.

Questo materiale è tanto più prezioso se si tiene conto della dispersione, talvolta per l'incuria di amministratori e di pubblici impiegati, dei fondi archivistici del nostro territorio, spesso custoditi in ambienti umidi o esposti all'attività di parassiti e roditori.

È noto, tra l'altro, il fervore con il quale, a partire dalla prima guerra mondiale e fino agli anni Settanta del Novecento, non solo documenti d'archivio, ma anche periodici, opuscoli e perfino libri, insieme con altro materiale a stampa ritenuto inutile e ingombrante, erano periodicamente conferiti dagli enti pubblici e dai privati alla Croce Rossa Italiana, che, al fine di ricavare risorse per le sue iniziative umanitarie, provvedeva a raccogliere il materiale cartaceo destinato al macero.

Di conseguenza si è spesso verificato che gli archivi di uomini politici e di altri personaggi di pubblica rilevanza sono andati dispersi o sono stati distrutti dagli eredi dopo la loro morte.

Come dicevo prima, essendo impegnato nella ricostruzione della storia delle tipografie che hanno operato in Capitanata e nel reperimento del materiale a stampa da esse prodotto (soprattutto libri e periodici), mi sono imbattuto in alcuni rari periodici, dei quali ho avuto cura di registrare la presenza in questa o quella raccolta pubblica o privata. Tra questi vi è un raro giornale garganico, rimasto finora pressoché sconosciuto: "Il Gargano".

Va precisato, innanzi tutto, che altre testate hanno avuto questo titolo: a parte il noto settimanale fondato nel 1950 dall'avvocato Giuseppe d'Addetta di Carpino, avente il sottotitolo di *Organo della Rinascita garganica* (fig. 1) e pubblicato per circa venti anni, se ne contano almeno altri due: il primo edito a Foggia nel 1868 e il secondo a Roma nel 1919.

Del primo si occupò Giuseppe d'Addetta nel suo saggio *Giornali e giornalisti garganici*. L'unico esemplare da lui posseduto (il numero 4, anno primo, del 14 giugno 1868) consisteva, secondo la sua descrizione, di quattro pagine con un formato di 45x64 cm. Il periodico usciva il sabato e veniva stampato a Foggia presso la tipografia di Giuseppe Ciampitti, che ne era anche l'editore e il gerente responsabile; aveva come direttore il prof. P. De Vecchi. (fig. 2)

Del giornale in questione mi è capitato di reperire il supplemento al n. 4 (di 29x21 cm.) presso il Museo civico di Foggia, dove è conservato un fondo di libri e periodici della Biblioteca comunale di Foggia. Tale supplemento (un esemplare mutilo che si interrompe a p. 4) riproduce il verbale della «Tornata straordinaria delli 22 Maggio 1868» del Consiglio provinciale di Capitanata, sotto la presidenza di Giambattista D'Ameli. (fig. 3)

Il supplemento non ha riferimenti bibliografici. Spero che attraverso ulteriori ricerche si possano ricavare altre informazioni su questo raro periodico che, come affermava l'avvocato d'Addetta, si può ritenere il primo giornale garganico.

Del secondo (quello stampato a Roma nel 1919) sono reperibili i primi sei numeri, pubblicati tra il 21 aprile e il 7 ottobre, i quali costituiscono l'intera raccolta conservata della Biblioteca nazionale centrale di Firenze e si ignora se siano usciti altri numeri. Per quanto è dato sapere, questo periodico non è stato mai menzionato da coloro che si sono occupati di storia del giornalismo in Capitanata. Non ne parla neppure d'Addetta. Ma è citato dallo studioso Francesco Barbaro, che fa riferimento a un numero presente nell'Archivio di Stato di Foggia, (Barbaro 2007) dove si conservano almeno tre numeri: nn. 1 del 21 aprile, 2 del 30 aprile, 5 del 27 agosto.[4] (fig. 4)

Si tratta di un settimanale, ma con periodicità irregolare, di 4 pagine con un formato di 48x35 cm, stampato a Roma presso la Tipografia dell'Iride. Non è indicato il nume del direttore, ma solo quello del gerente responsabile, tale Giacomo Fontana, probabilmente il proto o un altro dipendente della tipografia. Gli uffici di direzione e di amministrazione risultano ubicati in via Cicerone n. 27 (presso la stessa tipografia, la cui sede è in via Gioacchino Belli 124 - via Cicerone 23-27).

Gli articoli non sono mai firmati, se non in qualche caso da un certo Pietro Giuda; talvolta, sono firmati con generici pseudonimi. Il primo numero uscì il 21 aprile 1919 e l'ultimo il 7 ottobre dello stesso anno, in occasione della campagna

[4] ASFG, Sottoprefettura di San Severo, *Atti,* b. 405

elettorale per il rinnovo del Parlamento. Il giornale si proclama non schierato con una determinata lista o con questo o quel candidato, ma dal contenuto degli articoli traspare un orientamento politico moderato, avverso al movimento socialista. Tra i candidati liberali garganici vi erano Nicola Delli Muti (di Vico del Gargano) e Tommaso d'Altilia (di Cagnano). Ebbene, il giornale si schierò decisamente contro il primo manifestando le proprie simpatie per il secondo, come si evince dal tono del seguente articolo, firmato con lo pseudonimo *Libero*: "La candidatura dell'avv. Tommaso d'Altilia incontra sempre maggior favore e sul nome di questo giovane e valoroso figlio del nostro Gargano si combatterà la più bella lotta contro ogni possibile minaccia bolscevica. Qui si commenta assai sfavorevolmente l'autocandidatura del perito agrimensore Nicola Delli Muti e si prevede che col ritiro del Deputato uscente la lotta si svolgerà unicamente fra l'avvocato d'Altilia e il candidato socialista, lotta simpatica e la sola possibile, oggi che è la grande massa degli elettori che deve giudicare coloro che aspirano a rappresentarci al Parlamento..."[5]

La *Tipografia Garganica* e "Il Gargano" di Cagnano Varano

Anche il giornale del quale sto per trattare ha per titolo "Il Gargano" ed era pubblicato addirittura nel promontorio, a Cagnano Varano. È del tutto sconosciuto a Giuseppe d'Addetta e lo stesso Nicola De Monte, nel suo saggio storico su Cagnano non fa alcun cenno del periodico, anche se parla della tipografia in cui veniva stampato: "*Cagnano ebbe anche una pregevole tipografia dotata di ricchi caratteri e di intelligenti e perfetti operai come si rileva dai libri da essa editi ancora esistenti. Per la sua vasta clientela fu detta Tipografia Garganica. Sventuratamente cessò di stampare l'anno 1881, e i suoi caratteri (preda di curiosi fanciulli) andarono completamente perduti*." (De Monte 1950)

Del nome della tipografia ero già a conoscenza poiché anni prima ero riuscito a trovare presso le Civiche Biblioteche Unificate di Manfredonia (fondo Bissanti), un libro scritto da un tale V. Zinade, *La vita della natura*, stampato nel 1881 a Cagnano Varano, presso la Tipografia Garganica. (vedi Fig. 5)

Più tardi ho scoperto che *V. Zinade* era lo pseudonimo di un tale Vincenzo Caccavone essendomi trovato a leggere, del tutto casualmente, una recensione del suo libro, a firma di P. Panerai, apparsa nel n. 26 del 25 giugno 1881 del periodico "L'Unione" di Foggia, della quale si riporta qui la parte conclusiva, in cui, tra l'altro, si accenna alla tipografia: «Siamo rimasti sorpresi a vedere come nel Gargano, fra quei monti, in mezzo ai boschi, in un piccolo paese si sia stampato un libro che nei tipi e nella forma ricorda il lusso delle tipografie della Città. Però non fa più meraviglia quando si pensi all'attività e al patriottismo del Sindaco che ha trasformato

[5] v. "Il Gargano" (Roma), a. I (1919) - n. 2 (30 aprile), p. 2

moralmente e materialmente Cagnano. Antonio Fini ha creato il Giardino d'infanzia, ha popolato le scuole serali di centinaia di operai, ha istituito una tipografia, ha formato la banda, ha fondato un ospedale...»

Altre notizie sulla tipografia cagnanese le ho attinte da un saggio di Leonarda Crisetti Grimaldi, che scrive: "*Il tipografo Michele Russo nel 1880 veniva incaricato di preparare manifesti per la fiera di S. Michele e di S. Cataldo. D'Apolito Francesco forniva carta e stampati al comune*" aggiungendo che a Cagnano si stampava "Il Gargano" e che il giornale era "*diretto dal farmacista Vincenzo Curatolo nel 1880*." (Crisetti Grimaldi 1999)

In seguito, grazie alla stessa Leonarda Crisetti Grimaldi, sono venuto a conoscenza di un raro libretto devozionale, da lei posseduto in fotocopia, intitolato *Il divino amore di Gesù Bambino*, che fu «riveduto e accresciuto pel canonico Carmelo M.ª Trombetta», come si legge sul frontespizio, e, particolare interessante, stampato nel 1879 presso la «Tipografia Garganica - Direttore M. Russo» (vedi Fig. 6).

Se ne deduceva che la tipografia era stata sicuramente attiva per almeno tre anni, dal 1879 al 1881, e ciò rappresentava un passo avanti, ma rimaneva l'incognita del giornale che vi sarebbe stato stampato: "Il Gargano".

Niente altro era stato scritto su questo periodico, che non è citato neppure in *Stampa periodica di San Severo e di Capitanata*, l'interessante repertorio compilato da Pietro Vocale con la collaborazione di Michele Pollice e Benito Mundi.

Dopo una ricerca presso l'Archivio del Comune di Cagnano, scorrendo le deliberazioni della Giunta municipale, ebbi l'ulteriore conferma della presenza della *Tipografia Garganica* e del fatto che era stata diretta da un tipografo chiamato Michele Russo, almeno fino agli inizi del 1880, come si poteva desumere dall'approvazione di due note spese in suo favore (del. G. M. n.70 del 23 febbraio e n. 92 del 21 aprile 1880).

Dall'esame di altre deliberazioni si poteva dedurre che l'azienda era stata in seguito condotta dal «tipografo Pasquale Mancini» (del. G. M. n. 108 del 12 luglio 1880) e poi dal «tipografo Francesco d'Apolito» (del. G. M. n. 19 del 18 febbraio 1881). L'ultimo pagamento per stampe in favore del «Direttore della Tipografia Garganica» era stato disposto con la deliberazione di G. M. n. 81 del 30 giugno 1881.

In un'altra deliberazione, che prima mi era sfuggita, si leggeva che «*il Direttore del Giornale "Il Gargano" fa istanza per il pagamento di certi avvisi nell'interesse dell'Amm.ne*»[6] e così trovavo, infine, un indizio, se non una prova, dell'esistenza del periodico. Nell'angusto locale dove è situato l'archivio comunale, con l'aiuto dell'impiegato che mi accompagnava, cercai di rintracciare qualche faldone riguardante l'acquisto di stampati o forse il pagamento di contributi in favore del giornale, ma invano.

[6] ACCV, *Registro delle deliberazioni di Giunta municipale*, Del. n. 93 del 5 maggio 1880

Qualche tempo dopo, nel compiere delle ricerche bibliografiche presso la Biblioteca nazionale di Firenze, potei trovare nel dismesso schedario cartaceo una scheda con i seguenti dati: "Il Gargano". *Giornale settimanale* (Cagnano Varano), anno I (1880).

Il funzionario addetto alla distribuzione mi disse che forse il periodico poteva essere mancante, chissà, forse distrutto con tanti altri a causa dell'alluvione del 1966... In ogni caso, provvidi subito a presentare la richiesta di riproduzione dei numeri disponibili, nell'eventualità che ve ne fossero.

Qualche tempo dopo mi fu comunicato che alcuni numeri del periodico erano esistenti. A quanto pare, sono gli unici esemplari sopravvissuti. (vedi Fig. 7-10)

La raccolta, in parte lacunosa, va dal numero 1 del 25 gennaio al n. 14 del 25 aprile 1880 (anno primo) per un totale di nove numeri; risultano mancanti i nn. 4, 5, 8, 10 e 13.

La periodicità è regolare. Nel n. 14 (l'ultimo presente nella raccolta della Nazionale di Firenze) non vi è nulla che faccia pensare a una crisi del periodico, a parte un appello rivolto agli abbonati perché versino la quota entro una settimana, pena la sospensione dell'invio del periodico. Ma, a quanto pare, né si trovano altri numeri né è dato sapere se ne siano usciti dopo la data del 25 aprile.

Ogni esemplare, di 4 pagine, con un formato di 28x38 cm, impaginato su tre colonne, costava 5 centesimi. Era diretto da Vincenzo Coratolo e come gerente responsabile figurava Pasquale Pelusi fu Antonio.

Il direttore è da identificare in un farmacista del luogo, altrimenti noto come *Vincenzo Curatolo*, schedato presso la Sottoprefettura di San Severo come *internazionalista*,[7] e tale ipotesi è plausibile se si considera il programma politico del periodico, pubblicato in prima pagina nel n. 1:

[7] Leonarda Crisetti, che ringrazio, mi ha segnalato che nell'*Elenco degli internazionalisti di Capitanata schedati fra il 1879 e il 1894*, tratto dagli *Atti della Sottoprefettura di S. Severo* e pubblicato da Franco Mercurio in *Classi dirigenti o ceti dominanti?* (Foggia, Claudio Grenzi Editore, 2001), è presente tra i cittadini di Cagnano Varano schedati nel 1879 un Vincenzo Curatolo, di anni 33, *internazionalista*, *farmacista*. Consultando gli atti dello Stato civile del Comune di Cagnano, nel Registro dei nati per l'anno 1844, si scopre che il giorno 13 ottobre 1844 nacque Vincenzo Maria Gaetano Coratolo, da don Michele Coratolo, di professione medico, e da donna Caterina del Conte. Pertanto, nel 1879 aveva 35 anni, e non 33, come riportato negli Atti della Sottoprefettura. Inoltre, a togliere ogni dubbio circa la sua identità, si può consultare l'atto di matrimonio, avvenuto nel 1879, tra Vincenzo Coratolo, farmacista, e Filomena Borasci. Quindi, il direttore del giornale, Vincenzo Coratolo, coincide con Vincenzo Curatolo, internazionalista, farmacista, riportato negli elenchi degli schedati. Da un documento che si conserva presso l'Archivio di Stato di Foggia si ricava l'informazione che Vincenzo Coratolo ottenne l'autorizzazione prefettizia ad aprire la sua farmacia in Cagnano (ubicata in Borgo S. Cataldo n. 11) in data 30 giugno 1875.

"Avremmo voluto presentarci per dire: noi siamo stanchi dei programmi di parole – noi non vogliamo usarle per impressionare – i tempi dei facili entusiasmi sono tramontati – i tempi delle promesse si sono esauriti. Una nuova era aspetta l'Italia - *l'era dei fatti*.

Ma non vogliamo esentarci dall'uso che non è uscito ancora di moda.

Giovani garganici, affratellati dagli stessi principi, dalle medesime convinzioni, sorgiamo per stringerci intorno ad una sola bandiera – *la bandiera della moralità e della giustizia*, affinché col libero svolgimento delle Istituzioni Nazionali, il popolo consegua tutto il benessere a cui aspira.

Ci si è calunniati, ed anche troppo; e però che da queste balze feraci, descritte ai lontani come proiettanti luce sinistra d'incendi e di petrolio, noi innalziamo il grido della protesta contro i calunniatori.

Un grido, che troverà certamente un'eco nella coscienza degli onesti; perché noi faremo la luce, e mostreremo che gli usurpatori del pubblico demanio, *patrimonio del povero*, coloro che, nuovi e più tremendi feudatari, hanno fatto monopolio delle Amministrazioni, della volontà del Popolo, della libertà del pensiero, di tutto quanto vi à di più sagro e di intangibile insomma, non hanno altro baluardo che la denigrazione, e perciò hanno pensatamente malignato contro questa regione per godere

..... *i frutti*
del mal di tutti.

Noi scendiamo nel campo della lotta coll'armi della parola per propugnare l'incremento e lo sviluppo delle società operaie, già esistenti, scuole perenni nelle quali l'operaio, questo fattore di ricchezza e di civiltà, si educa e s'inspira ai principi di libertà e di progresso.

Italiani e progressisti veri, non ci atteggeremo a falsi tribuni, non ci mascheremo per coprire una storia passata, un inganno presente, un'ambizione per l'avvenire. Noi per contrario affermeremo il cittadino innanzi al Comune, alla Provincia, ed allo Stato, affinché dritti e doveri si svolgano per tutti paralleli nel campo della libertà.

E con questi propositi che ci dedichiamo alla pubblicazione d'un giornale sul nostro Gargano, fermamente decisi d'andare avanti. Noi tratteremo anche le principali quistioni amministrative che possano interessare i nostri Comuni. Non ci dissimuliamo gli ostacoli che incontreremo sul nostro cammino, ma abbiamo fede nella riuscita dell'opera nostra, perché facciamo assegnamento sul nostro massimo buon volere, e sulla franca e leale cooperazione degli *onesti*." [8]

In ogni numero, solitamente in prima e seconda pagina, ampio spazio è dedicato ad argomenti di politica nazionale (con commenti sull'attività governativa, dibattiti parlamentari, prese di posizione di esponenti della sinistra e della destra

[8] "Il Gargano " (Cagnano Varano), a. I (1880) - n. 1 (25 gennaio), p. 1

parlamentare) e internazionale (con accenni a questioni di attualità riguardanti paesi come Francia, Inghilterra, Germania, Russia, Belgio, Ungheria, Bulgaria, Grecia, Montenegro, Turchia, etc.). Questi editoriali, probabilmente ripresi da testate di carattere nazionale, compaiono sotto la rubrica *Rivista politica* e sono firmati con lo pseudonimo *Fritz*.

Nel primo numero, in fondo alla prima pagina, su tre colonne, vi è un articolo di critica letteraria, intitolato *Zola e de Sanctis*, che prosegue a puntate in diversi numeri, il cui autore (che si firma con lo pseudonimo *C. V. Zinade*) scrive una recensione del romanzo *L'Assommoir* (pubblicato da Émile Zola nel 1878) e sviluppa proprie riflessioni che si discostano dal giudizio che qualche tempo prima aveva espresso Francesco De Sanctis.

In qualche numero si parla del poema *Il Gargano*, del quale fu autore Carmine Capuano (apparso l'anno prima nel volume *Saggio di canti*), oggetto di una recensione assai critica da parte di *C. V. Zinade*, cui segue la replica, alquanto indispettita, dell'autore del poema. La recensione del canto di Capuano e quella del romanzo di Zola sono, a quanto pare, gli unici due articoli di carattere letterario presenti nel giornale, che tratta quasi esclusivamente di questioni politiche.

In seconda o in terza pagina, vi sono, quasi in ogni numero, dei servizi (non firmati) riguardanti fatti e problemi di politica interna, ospitati in una rubrica denominata *Corrispondenza da Napoli*, il più delle volte firmati con lo pseudonimo *Nemo*.

In terza e in quarta pagina sono presenti corrispondenze da Foggia o da Lucera e non mancano articoli di cronaca garganica che in genere riguardano Cagnano, Carpino, San Nicandro, Vieste e in qualche caso vi sono dei riferimenti alle questioni demaniali: Lesina, Varano, S. Nicandro...

Tutti questi articoli (quasi sempre sotto forma di corrispondenze) sono anonimi o firmati con pseudonimi: *Ciro* (che invia lettere da Lucera in polemica con la "Gazzetta della Capitanata"), *Bis* e *Tot* da San Nicandro, *Urius* da Carpino.

Nel n. 1, in quarta pagina, su due colonne, è presente il *Gazzettino dello Scapato*, che propone una corrispondenza dal capoluogo su partiti e gruppi politici presenti sulla scena provinciale. Il suo autore si firma con lo pseudonimo *Appulus*.

Alcuni articoli riguardano le questioni ferroviarie della provincia; in particolare, la tratta Foggia-Manfredonia (n. 1, p. 2), le ferrovie del Gargano (n. 3, p. 2) e infine la linea Foggia-Lucera (n. 7, pp. 3-4).

Il tema della giustizia demaniale è trattato più volte, in particolare, nel n. 2, alle pp. 2-3, dove vi è anche un resoconto delle questioni demaniali del Comune di San Nicandro.

In un paio di occasioni sono trattati i temi dell'istruzione scolastica. Infatti, vi è un articolo nel n. 6 (del 29 febbraio), a p. 4, nel quale si parla della Scuola Agraria Provinciale, e un altro nel n. 9 (del 21 marzo), in prima pagina, in cui si affronta la questione dell'istruzione elementare nella provincia di Foggia.

Scorrendo i numeri della raccolta, si rimane sorpresi nel constatare l'ampio spazio dedicato ai temi politici, soprattutto a quelli di rilievo nazionale e internazionale. Non manca la trattazione di questioni politico-amministrative e socio-culturali nell'ambito della provincia e dell'area garganica. Poco spazio è, invece, assegnato alle vicende municipali ed è assente il consueto campanilismo di molti periodici del tempo.

È evidente fin dal programma che il giornale è schierato in favore della giustizia sociale, le sue simpatie vanno agli uomini della Sinistra e in ogni caso le opinioni espresse sono in contrasto con le politiche della Destra storica. Direttore e redattori sono per il progresso civile e politico delle classi meno abbienti. Traspare dagli articoli uno spirito democratico, che forse si potrebbe definire anche *internazionalista*, che, in ogni caso, non assume mai un tono tribunizio, né appare improntato alla faziosità e al settarismo.

Non è dato sapere quale circolazione "Il Gargano" avesse nell'area della provincia o dei Comuni viciniori, ma di certo costituisce motivo di sorpresa che un giornale che si interessava di questioni politiche di respiro nazionale (e internazionale) potesse nascere e sopravvivere nel 1880, sia pure per la durata di qualche mese (se non più a lungo), in un isolato paesino del promontorio garganico, Cagnano Varano, che in quell'anno contava appena quattromila abitanti, molti dei quali analfabeti e in condizioni di estrema miseria.

OPERE CITATE

Barbaro F. 2007, *La Capitanata nel Primo Dopoguerra. Biennio rosso e nascita dei Fasci di Combattimento*, Foggia, Claudio Grenzi Editore (Terzo Millennio - Collana della Biblioteca prov. di Foggia).

Crisetti Grimaldi L. 1999, *Cagnano Varano: centro storico, economia, salute, costumi, società*, Manfredonia, Arti Grafiche Acropolis.

De Monte N. 1950, *Una gemma del Gargano: Saggio storico sul Comune di Cagnano Varano*, Foggia, Arti Grafiche S. Pescatore.

Ferri M. 2009, *L'attività tipografica in Capitanata e a San Severo*, in A. Gravina, a cura di, *Atti del 19° Convegno nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, Archeoclub d'Italia, pp. 265-283.

Petraglione G. 1940, *L'introduzione della stampa in Puglia*, in "Iapigia" (Bari), a. XI (1940), fasc. IV, pp. 307-324.

Banca Popolare di Foggia
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Potenziatela con i vostri risparmi

IL GARGANO
ORGANO DI RINASCITA GARGANICA

GRAND HOTEL RISTORANTE SARTI
Tel. 1091-1574 - FOGGIA - Via Montalcone, 1
TUTTI I CONFORTI MODERNI - SALONI PER CERIMONIE - CAMERE CON BAGNO - BAR E AUTORIMESSA ANNESSI - SERVIZIO DI PRIM' ORDINE - PREZZI NORMALI.

Anno I N. 1 - 30 LUGLIO 1950
Sped. in abb. postale - Gruppo III

ABBONAMENTI: Anno: Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Estero il doppio - Sostenitore L. 500 - Benemerito L. 1000. C. C. P. n.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
S. Marco in Lamis

PUBBLICITA': Per ogni m/m di altezza, larghezza una colonna: L. 40 - Per inserzioni da ripetersi più volte, prezzi da convenirsi

PREZZO DELLA COPIA L. 25
Numero arretrato il doppio

Fig. 1 – Testata del primo numero del settimanale "Il Gargano" edito a San Marco in Lamis

ANNO I — Foggia 14 Giugno 1868 — N. 4.

IL GARGANO

Abbonamento - Anno L. 6; Semestre 3, 50; Trimestre 2.
Un foglio separato in Foggia cent. 10 — Inserzioni cent. 40 la linea.
Gli scritti anonimi non si tiene conto; non si restituiscono i manoscritti.

Amministrazione - Gli abbonamenti e le richieste d' inserzioni si ricevono ESCLUSIVAMENTE presso la Direzione franche di posta contro PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si pubblica ogni Sabato.

Fig. 2 – Testata del n. 4 del settimanale "Il Gargano" edito a Foggia (immagine tratta da Giornali e giornalisti garganici di Giuseppe d'Addetta)

SUPPLEMENTO al N.° 4. del Giornale il GARGANO

CONSIGLIO PROVINCIALE DI CAPITANATA

Tornata Straordinaria delli 22 Maggio 1868

PRESIDENZA D' AMELI

Biblioteca Comu
FOGGIA
Sala Corridoio
Scaffale
Palchetto
Numero

Fig. 3 – Intestazione del supplemento al n. 4 de "Il Gargano" (Biblioteca Museo civico di Foggia)

Roma, 21 Aprile 1919

UFFICI
Direzione e Amministrazione
Via Cicerone, N. 27

Conto corrente con la Posta

IL GARGANO

Si pubblica ogni settimana

Anno I — Num. 1

Per le inserzioni di Pubblicità rivolgersi direttamente all'Amministrazione.

ABBONAMENTI
Annuo L. 6 — Estero L. 10
Un numero separato - Cent. 10
Arretrato - Cent. 20

AI LETTORI

Di questi tempi un nuovo settimanale non può non suscitare nei lettori certe diffidenze.

Per chi si pubblica, chi dovrà sostenere? E' la primissima domanda che, con un senso, quasi di apprensione, essi vi rivolgono. Ed è naturale. Soltanto, vedete, cosa rara e strana, il nostro giornale non solo non viene alla luce per iniziativa di un *candidato*; quanto non ha un candidato che *dovrà* sostenere. Per le ragioni implicite all'atto di fede della sua nascita esso non potrà, certamente, disinteressarsi delle lotte politiche, ma vi interverrà per condividere l'opportunità e la necessità di affidare il mandato parlamentare a colui che vi sarà riconosciuto idoneo dall'universale giudizio dei cittadini.

Perchè, allora, si pubblica *Il Gargano?* La curiosità è legittima.

Senonchè noi abbiamo il vivo desiderio di esprimervi in poche parole le nostre intenzioni non per soddisfare, genericamente, all'altrui lodevole curiosità, sibbene per chiedere a voi la vostra particolare adesione ad un'opera, che, costando a noi soli tempo e danaro, è tutta intesa al bene della vostra e della nostra Regione.

All'eco di quanto, oggi, avviene in ogni altra parte d'Italia, noi vogliamo, con questo giornale, far ripercuotere, da Roma, sui tendini del potere centrale i diritti e le aspirazioni del «Gargano», perchè finalmente si cancelli nei suoi confronti la secolare ingiustizia della disparità di trattamento, mentre nelle regioni e nei centri più evoluti s'impostano e si risolvano problemi di formidabili conquiste morali e materiali.

Questo è il nostro programma.

Il compito soverchia le nostre forze: non ci illudiamo. Ma, se avremo il vostro consenso, con buona volontà e con fede siamo sicuri che qualche cosa faremo.

Il Gargano

Per l'Acquedotto Pugliese

Tra il Ministro dei Lavori Pubblici e la rappresentanza della Società dell'Acquedotto Pugliese è stato firmato l'atto di transazione per la risoluzione delle Convenzioni 31 luglio 1908, 9 giugno 1911, e 20 maggio 1913 relative alla concessione della costruzione ed esercizio dell'Acquedotto Pugliese nonchè la definizione delle contestazioni inerenti alla esecuzione di tali convenzioni.

La *Tribuna* aveva intorno alla transazione i seguenti particolari:

Con tale transazione l'Amministrazione dei Lavori Pubblici assumerà in consegna dal 15 aprile v. tutte le opere dell'Acquedotto Pugliese, eccetto la diramazione del tronco per Brindisi secondo il contratto 22 novembre 1917 col Ministro della Marina. In seguito a tale consegna tutte le opere di costruzione e le attività dell'esercizio dell'Acquedotto passeranno in proprietà, manutenzione e gestione dello Stato, salvi gli obblighi del collaudo in corso. Le operazioni di consegna dovranno essere eseguite entro il 30 aprile 1919.

La società consegnerà inoltre all'Amministrazione governativa tutti i progetti e gli studi esistenti, tutti i cantieri, i mezzi d'opera e i materiali alle condizioni in cui si trovano.

In corrispettivo lo Stato rimborserà alla Società tutte le spese sostenute fino al 14 aprile 1919, comprese quelle del conto esercizio; il tutto secondo le risultanze dei bilanci sociali a tale data. Lo Stato parimenti rimborserà alla Società secondo i prezzi del corrente mercato, tutte le somme spese per la costruzione degli impianti e i cantieri della Società che risultino utilizzabili.

Ai rimborsi sarà aggiunto l'importo delle somme eventualmente ancora dovute a terzi, cottimisti, subappaltatori o fornitori.

Una Commissione arbitrale stabilirà, in caso di controversia, i prezzi e sarà composta di un rappresentante del Ministro e di uno della Società che d'accordo nomineranno il terzo: in caso di disaccordo questo sarà nominato dal Presidente del Consiglio di Stato.

La Commissione emetterà il provvedimento entro il 31 agosto v.

Un secondo collegio arbitrale deciderà sulle controversie sorte nell'adempimento delle clausole dell'atto di transazione e sarà parimenti costituito. Esso emetterà il provvedimento, senza eseguire alcuna formalità procedurale, entro tre mesi dalla data della formulazione dei quesiti.

L'assemblea degli azionisti è ora chiamata a ratificare l'atto.

Dopo di che all'aggiudicazione si potrà provvedere con decreto luogotenenziale.

L'attività agraria dell'Opera pei combattenti

Se è vero, come non pare dubbio, che i contadini bracciantì di ritorno dalle trincee affermano il loro diritto alla terra, è bene che da queste colonne, nate anche per propagare ogni utile idea inerente alla soluzione dei [illegible] ed urgenti problemi del dopoguerra, si [illegible] quanto diceva giorni or sono il sen. Cencelli a proposito dei movimenti agrari.

«Il 31 gennaio la «Gazzetta Ufficiale» pubblicava il regolamento legislativo concernente l'«Opera nazionale per i combattenti», alla quale l'on. Nitti, ministro del Tesoro, aveva dedicato gran parte della sua attività, raccogliendo anche per sottoscrizione degli industriali italiani un cospicuo primo fondo di 300 milioni.

Ma, poichè il padrino dell'«Opera dei combattenti» non è più al Governo, la sua iniziativa è rimasta un po' dimenticata: e soltanto giorni dietro abbiamo letto che è stata nominata una Commissione amministrativa, alla cui presidenza è stato chiamato Nicola Miraglia, nome di grande augurio per la riuscita della «Opera nazionale», se le sue funzioni di direttore del Banco di Napoli gli permetteranno di dedicare alla nuova istituzione la sua attività e la sua grande intelligenza.

Il pubblico — il grande pubblico — non ha ancora capito l'importanza e la portata dell'«Opera dei combattenti»; ed è male, perchè, specialmente dagli interessati, dovrebbe esser curata ed apprezzata, affinchè si passi sollecitamente alla sua pratica attuazione.

Non sarà inutile ripetere in pochissime parole che cosa essa sia.

Che cosa è l'Opera.

L'attività agraria dell'«Opera per i combattenti» è diretta a costituire un patrimonio di terre, a metterlo in valore eseguendovi le opere necessarie, a conferirlo ai contadini.

Questo patrimonio sarà formato dei terreni appartenenti allo Stato, alle Provincie, ai Comuni, alle Opere Pie, agli Enti pubblici ed agli Enti ecclesiastici; dei terreni appartenenti a [illegible] bonifica [illegible] terreno [illegible] culturali.

I beni degli Enti pubblici sono attribuiti all'«Opera» mediante il corrispettivo di un canone. Quelli dei privati, dopo eseguite le bonifiche, potranno essere riceduti ai proprietari medesimi, quando questi, oltre il prezzo precedentemente ricevuto, paghino il maggior valore acquistato dal fondo e si obblighino ad utilizzarlo secondo un piano tecnico prestabilito.

Le concessioni di terre ai combattenti, coltivatori diretti, o a cooperative di agricoltori, delle quali siano parte notevole i combattenti, sono fatte in utenza a miglioramento, con diritto di acquisto.

L'«Opera» si prefigge anche lo scopo di fare sorgere colonie agricole, nuovi centri abitati, chiamandovi specialmente agricoltori combattenti. Promuoverà le associazioni cooperative per l'acquisto, la vendita, la trasformazione dei prodotti agricoli; faciliterà il credito per i miglioramenti fondiari stabili e per l'esercizio dell'agricoltura, ecc. ecc.

Con queste e con molte altre disposizioni, che per brevità abbiamo dovuto omettere, non esitiamo a dire che si potrebbe risolvere la questione sociale nelle campagne d'Italia. C'è tutto un grandioso programma da svolgere, per la cui attuazione certo non bastano i 300 milioni che già possiede l'«Opera nazionale»; ma è già preveduta nel decreto (art. 42) la facoltà di emettere obbligazioni, garantite da ipoteca sul patrimonio immobiliare dell'«Opera»; e con questo mezzo essa troverà tutti i capitali necessari a comprare le terre occorrenti a soddisfare ai bisogni dei lavoratori italiani e a trasformarle.

Un augurio.

E c'è da augurarsi che i proprietari e gli amministratori degli Enti sopra indicati non siano tanto miopi da fare il viso delle armi a provvedimenti di questo genere, che si propogono di dare «per via legale» un assestamento a uno stato di cose, che può esplodere, come una malattia per troppo tempo incubata, con una eruzione assai pericolosa.

Di fronte a molti — troppi! — proprietari che non vedono una spanna al di là del proprio naso, ci sono altri che hanno la sensazione, la coscienza che un qualche cambiamento deve avvenire e che a questo è bene andare incontro, anzichè tentare una resistenza, che apparisce inane. E già si hanno notevoli esempi di grandi proprietari, i quali hanno ceduto, a patti convenienti, vaste estensioni di terre ad associazioni di lavoratori, che, mediante mutui a lunga scadenza con istituti di credito, hanno acquistato la piena proprietà di vaste tenute, dalle quali speriamo che quei contadini sapranno trarre vantaggio materiale e morale per sè e per la Nazione.

L'«Opera nazionale» può intensificare questa azione benefica e pacificatrice in tutto il Regno; e dove sono o sorgeno agitazioni per il possesso della terra, [illegible] può trasformare molti turbolenti [illegible] in tranquilli ed onesti coloni.

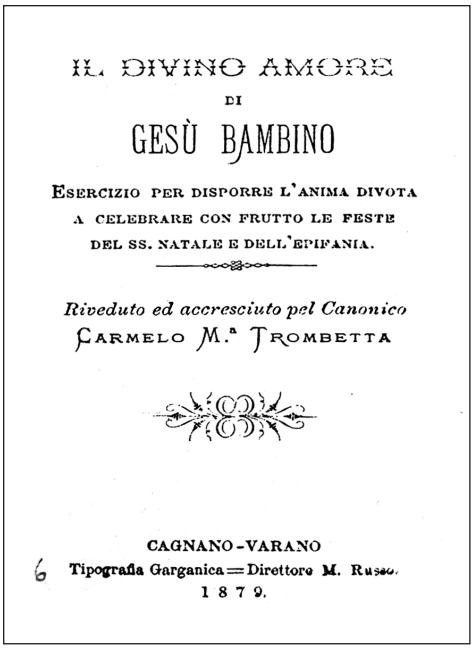
Ma, per carità, facciamo presto, presto, presto»!

Il Governo e la disoccupazione

Il ministro dei Lavori pubblici, on: Bonomi, avendo avuto occasione di occuparsi pubblicamente del fenomeno della disoccupazione e dei rimedi che pensa di apportarvi, ha detto:

«La nostra disoccupazione operaia può dividersi in tre gruppi. Il primo gruppo è quello degli operai addetti alle industrie di guerra. Il secondo è formato in ispecial modo dagli operai edili. Il terzo è costituito dagli sterratori reclutati nel bracciantato agricolo. I disoccupati del primo gruppo sfuggono per intero all'azione dello Stato. Il quale può agevolare le industrie nella loro trasformazione e nel loro non facile trapasso dallo stato di guerra allo stato di pace, ma non può molto fare e sovratutto non vuole liberamente fare, dovendosi muovere in un'economia mondiale ove le vibrazioni della più grande guerra che ricordi la storia negli effetti e nelle ripercussioni sono ignote a molti critici. Invece per il secondo gruppo di disoccupati l'azione degli Enti pubblici può recare molto sollievo. Anche qui non tutto è da chiedere allo Stato. Il Governo ha poche opere che interessino l'edilizia dei centri urbani e quelle opere spinge innanzi con alacrità. Molto, per contro possono fare gli Enti per le Case popolari; molto può fare l'Unione edilizia

Fig. 4 – Prima pagina del n. 1 de "Il Gargano" edito a Roma (Biblioteca nazionale centrale di Firenze – autorizzazione n. 2380 del 25 febbraio 2013)



IL DIVINO AMORE

DI

GESÙ BAMBINO

ESERCIZIO PER DISPORRE L'ANIMA DIVOTA A CELEBRARE CON FRUTTO LE FESTE DEL SS. NATALE E DELL'EPIFANIA.

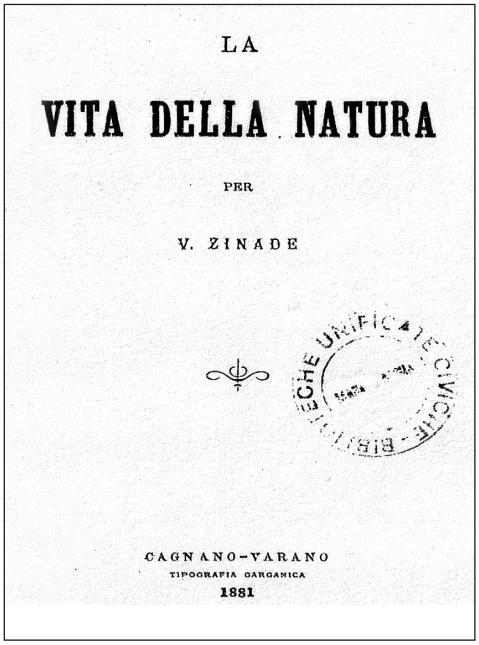
Riveduto ed accresciuto pel Canonico

CARMELO M.ª TROMBETTA

CAGNANO-VARANO

6 Tipografia Garganica = Direttore M. Russo.

1 8 7 9.



LA

VITA DELLA NATURA

PER

V. ZINADE

CAGNANO-VARANO

TIPOGRAFIA GARGANICA

1881

Fig. 5-6 – Due pubblicazioni della Tipografia Garganica di Cagnano Varano

ANNO I. Cagnano-Varano, Domenica 25 Gennaio 1880 N. 1.

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 6:00
Semestre . . » 3:25
Trimestre . . » 2:00

UN NUM. 5 CENT.

IL GARGANO

GIORNALE SETTIMANALE

INSERZIONI

Per ogni linea di colonna:
In terza pagina . . L. 1:00
In 4ª . . » . . . » 0:30
ARRETR. 10 CENT.

370.230

I manoscritti, plichi, prezzi di associazioni ed inserzioni debbono essere spediti al Direttore del Giornale Sig. VINCENZO CORATOLO.
Gli abbonamenti si pagano anticipati. I manoscritti non si restituiscono.

Fig. 7 – Il numero 1 del 25 gennaio 1880 de "Il Gargano" di Cagnano Varano (Biblioteca nazionale centrale di Firenze – autorizzazione n. 2380 del 25 febbraio 2013)

ANNO I. Cagnano-Varano, Domenica 25 Aprile 1880 N. 14.

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 6:00
Semestre . . » 3:25
Trimestre . . » 2:00

UN NUM. 5 CENT.

IL GARGANO

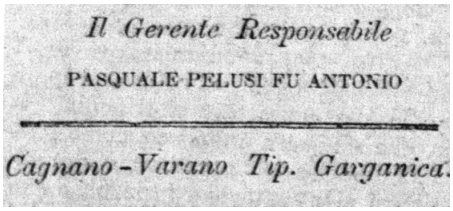
GIORNALE SETTIMANALE

INSERZIONI

Per ogni linea di colonna:
In terza pagina . . L. 1:00
In 4ª . . » . . . » 0:60
ARRETR. 10 CENT.

I manoscritti, plichi, prezzi di associazioni ed inserzioni debbono essere spediti al Direttore del Giornale Sig. VINCENZO CORATOLO.
Gli abbonamenti si pagano anticipati. I manoscritti non si restituiscono.

Fig. 8 – Il numero 14 del 25 aprile 1880 (l'ultimo tra quelli reperiti)

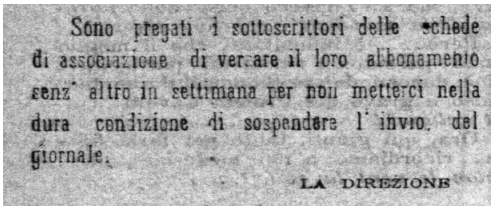


Il Gerente Responsabile

PASQUALE PELUSI FU ANTONIO

Cagnano-Varano Tip. Garganica.

Fig. 9 – Particolare della p. 4



Sono pregati i sottoscrittori delle schede di associazione di versare il loro abbonamento senz' altro in settimana per non metterci nella dura condizione di sospendere l' invio del giornale.

LA DIREZIONE

Fig. 10 – Particolare della p. 1 dell'ultimo numero

Indice

Nicola Cicerale
Musica lungo le vie della fede. Santuari di Capitanata nei canti devozionali del Medioevo . . . . . pag. 3

Giuliana Massimo
Scultura di epoca normanna in Capitanata: un'indagine preliminare. . . . . . » 17

Vincenzo Valenzano
Il bestiario del vasaio. Decorazioni zoomorfe nel Nord della Puglia. . . . . . » 39

Maria Monaco
Il castello di Vico del Gargano: un'analisi archeologica e di edilizia storica . . . . . » 53

Francesco Monaco
Insediamenti rupestri medievali in territorio di Cagnano Varano (Fg): aspetti della civiltà del "vivere in grotta" sulle rive del lago di Varano, tra religiosità e sfruttamento delle risorse del territorio . . . . . » 67

Gianfranco De Benedittis
L'insediamento medievale a San Giovanni Maggiore (Carlantino (FG)): la motta e il castello . . . . . » 87

Pierfrancesco Rescio
Alle origini di Monte Sant'Angelo. Scavi nella "Casa del Pellegrino" . . . . . » 97

Pierfrancesco Rescio
Saggi ed Esplorazioni nel terriritorio di San Giovanni Rotondo . . . . . » 107

ARMANDO GRAVINA
Il gruppo lapideo policromo di Santa Maria del Monte a Serracapriola: alcune considerazioni . . . . pag. 121

PASQUALE CORSI
La regina Giovanna I d'Angiò e la chiesa di San Giovanni Battista in San Severo. Tradizioni e interpretazioni a confronto . . . . . » 139

AMALIA FEDERICO
La Capitanata nell'itinerario di Anselmo Adorno in Terra Santa (sec. XV) . . . . . » 163

NICOLA LORENZO BARILE
Merci e mercati della Capitanata medievale: la testimonianza delle "pratiche di mercatura". . . . . » 175

RITA MAVELLI
Sculture lignee tra fine Cinquecento e primo Seicento nella chiesa di Gesù e Maria a Foggia . . . . . » 189

EMANUELE D'ANGELO
L'origine del patronato sanseverese di san Severo di Napoli . . . . . » 207

ISABELLA DI LIDDO
La "macchina" lignea della SS. Trinità *dello scultore napoletano Arcangelo Testa* . . . . . » 219

MIMMA PASCULLI FERRARA
Due tipologie settecentesche per la copertura della chiesa di S. Benedetto a Troia: un soffitto ligneo a tavolato dipinto e un immenso telone . . . . . » 229

FRANCESCO CAVALIERE
Itinerari mariani nel Subappennino dauno . . . . . » 239

CHRISTIAN DE LETTERIIS
Sviluppi della pittura solimenesca a San Severo: le opere di Alessio D'Elia e Santolo Cirillo. Nuove attribuzioni . . . » 257

FEDERICA MONTELEONE
San Michele Arcangelo praecursor *di Federico II di Svevia nel dramma storico di Guenther Wachsmuth* . . . pag. 283

GIOVANNI BORACCESI
La raccolta argentaria del convento di San Matteo a San Marco in Lamis . . . . . » 303

MICHELE FERRI
Uno sconosciuto periodico dell'Ottocento: "Il Gargano" di Cagnano Varano . . . . . » 319

Finito di stampare nel mese di settembre 2013 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it